PodLectio
17/03/2025

Meditazione di fra Sergio Galdi, Commissario T.S. Napoli
(Lunedì della II settimana – Lc 6,36-38)

Il Signore vi doni la Sua pace.
Vi parla fra Sergio Commissario generale di Terra Santa.

Gesù dopo aver proclamato i Discepoli beati, si rivolge alle folle e annuncia un principio sconvolgente: *"Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano".*
Gesù non ci chiede di essere amici di coloro che ci fanno del male. Certamente anche Lui non avrà nutrito sentimenti di simpatia per Anna e Caifa, oppure per quella parte di farisei che definisce *ipocriti*, o per Erode definito *volpe*, oppure per Erodiade, la quale fa uccidere il Battista. La simpatia è un'attrazione istintiva, è un'affinità elettiva tra persone che si stimano e si apprezzano vicendevolmente. Gesù va oltre: ci chiede di amare, ovvero di non pensare ai nostri diritti, bensì perseverare nell'accoglienza dell'altro. Non è certamente facile e per questa ragione occorre perseverare nella preghiera. Soltanto essa può spegnere non solo la nostra aggressività, ma anche il nostro legittimo desiderio della ricostituzione degli equilibri di giustizia violati. La preghiera per coloro che calpestano i nostri diritti è il punto più alto dell'amore, in quanto presuppone un cuore che si lasci purificare da Dio.
Allora sì saremo in sintonia con il Padre, il quale *"fa sorgere il suo sole sui malvagi e sopra i buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (Mt. 5,45)".* Amare non significa sopportare in silenzio, senza reagire, ma neanche ricorrere a metodi condannati dal Vangelo. Non bisogna farsi vincere dal male, ma vincere il male con il bene (Rm. 12, 17-21). Quando la frustrazione ed il risentimento sembra prendano il sopravvento nel nostro cuore, il vero discepolo di Cristo è colui che riesce a sopportare il peso dell'ingiustizia. Tale proposta evangelica è stata preparata da vari testi dell'Antico Testamento: *"Se vedrai l'asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettiti con lui ad aiutarlo".*
La ricompensa che il Signore ci promette è grandissima: *"Saranno chiamati figli dell'Altissimo",* ovvero la ricompensa è la somiglianza con il Padre. Nel capitolo 34 dell'Esodo Dio si presenta dicendo: *"Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e fedeltà".* La misericordia, prima delle Sue caratteristiche, nel linguaggio biblico indica la sensibilità al dolore, alle disgrazie, ai bisogni degli infelici, in latino misericordia è composto da due vocaboli *miser* e *cor- cordis* ed uno dei vari significati di *miser* è deplorevole, turpe, quindi, in senso lato, Dio eleva e brucia nel Suo cuore la nostra povertà, il nostro peccato, ed ugualmente anche noi dobbiamo bruciare grazie alla nostra capacità di comprensione il peccato e le ingiustizie mosse dai nostri fratelli verso di noi. Saremo così chiamati figli di Dio e lo saremo realmente.

Pace e bene dalla Terra Santa.